

Verso il congresso di Rimini Concluse le assise del Pci
Votati ordini del giorno sulla Lituania, Gladio e sull'obiezione di coscienza

Eletti ventiquattro delegati più i sei esterni
Occhetto 54,5, Bassolino 4,5
Rifondazione comunista 40,9

«Via le navi e gli aerei dal Golfo»

Un applauso unisce le tre mozioni contro la guerra

Sul no alla guerra il Partito Comunista della capitale trova una convergenza fortemente unitaria. È questo il risultato più significativo del XX congresso del Pci romano. Tre giorni di dibattito intensi. Voto fotocopia di quello delle sezioni sulle mozioni, diversi ordini del giorno: contro la guerra, appunto, sull'obiezione di coscienza, il leaderismo, Gladio. Eletti 24 delegati per Rimini iscritti e sei «esterni».



La platea del XX congresso del Pci. A destra Walter Tocci e Pietro Ingrao entrambi di «Rifondazione comunista».

FABIO LUPPINO
Passione politica, riunioni continue, documenti unitari come non se ne vedevano da tempo. E per i delegati della seconda mozione, ieri, a settant'anni dalla scissione di Livorno dai socialisti, da cui prese le mosse il Pci, anche il tempo di cantare l'internazionale, prima di recarsi nella sala convegni della Fiera di Roma per i voti conclusivi. Questo è stato il XX congresso della federazione romana comunista. Un'assemblea attesa, rinviata di due giorni in seguito allo scoppio della guerra nel Golfo. Un appuntamento che qualcuno avrebbe preferito rimandare, ma che proprio dalla riflessione sulla guerra ha prodotto scenari politici nuovi. La durezza dei toni, lo schieramento irriducibile sulle testate della propria mozione, tutto questo è restato fuori. «Da questo congresso l'ipotesi di una scissione esce in-

debolita», ha detto un dirigente della seconda mozione. Un segno forte, sui contenuti, è venuto dagli interventi alla tribuna delle donne. Se il voto sulle mozioni ha prodotto quasi la perfetta fotocopia del risultato dei congressi di sezione (424 voti, erano 427 alla prima mozione, pari al 54,5%; 318 alla seconda erano 319, pari al 40,9%; 35 alla terza, erano 36, pari al 4,5%) niente affatto scontato era il documento unitario contro la guerra. A presentarlo è stato Goffredo Bettini, attuale segretario regionale del Pci. Ma porta la firma di Carlo Leoni, Fiamiano Crucianelli, Giovanna Indirelto, Walter Tocci, Lionello Cosentino, Grazia Ardito, Carlo Travaglini, Gianfranco Polillo, Andrea Jemolo e Piero della Seta. «Roma, dalla capitale dell'Italia democratica del cat-

tolesimo mondiale - sono le ultime frasi del documento approvato con un lungo applauso - da questa città dove ormai vivono una pluralità di etnie e culture si alza la voce unanime del popolo contro la guerra e per la pace». Ma dall'assemblea della fiera di Roma sono venuti ordini del giorno

su Gladio, di condanna per «la repressione armata» in Lituania, sull'obiezione di coscienza, contro il leaderismo. Dagli ordini del giorno ai delegati per il congresso nazionale. A Rimini andranno: per la mozione 1, Fabio Mussi, Renzo Foa, Goffredo Bettini, Carlo Leoni, Massimo Brutti, Roberto Antonelli, Gabriele Giannantoni, Gigliola Galletto, Maria Coscia, Vera Araujo, Carla Ranocchiaro, Cecilia Taranto, Anna Predome; mozione 2, Pietro Ingrao, Walter Tocci, Sandro Del Fattore, Francesco Speranza, Luca Lobianco, Adriana Chiodi, Giusti Ga-

berio, Maria Michetti, Nina Mancini, il regista Francesco Maselli; per la terza mozione, infine Lionello Cosentino. Anche gli esterni, e per la prima volta, manderanno i loro delegati. Sei quelli della capitale: Paolo Leon, Paola Galotti De Blase, Arianna Montanari, Enzo Nocifora,

Comtemporaneamente a quello romano si sono tenuti i congressi in altri grandi centri del Lazio. A Frosinone, dove si celebrava il XVIII congresso. Nel capoluogo ciociaro è stato approvato un ordine del giorno in cui i delegati esprimono una forte preoccupazione per la situazione economica e sociale della provincia. Nel documento, inoltre, i delegati chiedono una dialettica politica centrale sulle emergenze reali e sui programmi, libera da scontri personalistici e di potere, e capace di dare risposte ai bisogni delle popolazioni. «È necessario a tale scopo - conclude il documento - rimuovere l'ormai più che quarantennale egemonia della Dc che condiziona il libero dispiegarsi delle potenzialità economiche e sociali della provincia di Frosinone». Frosinone manderà a Rimini sei delegati: Francesco de Angelis, Danilo Colleparoli,



Rita Martelluzzi e Franco Cervi per la mozione Occhetto; Fiamiano Crucianelli per «Rifondazione comunista». Il sesto delegato sarà eletto sabato. Latina. Il XX congresso dei comunisti della cittadina pontina si è chiuso con una netta affermazione della prima mozione che ha riportato il 72,5% dei consensi. «Rifondazione comunista» ha ottenuto il 25,2%, mentre i bassoliniani hanno raccolto il 2,3%. Anche a Latina si registra un epilogo unitario, simile a quello romano. I rappresentanti delle tre mozioni hanno affermato di voler andare al congresso nazionale uniti per restare dentro il partito e per trovare tutti gli elementi che consentono l'accordo. Infine Caprarola. Anche qui si è imposta la mozione di Occhetto che ha conquistato cinque delegati. Due sono andati a «Rifondazione comunista».

DOCUMENTO

«L'unica strada per la pace è il negoziato»

Oggi per noi l'imperativo è fermare la guerra. Una guerra sanguinosa e distruttiva come probabilmente non c'è stata da ormai mezzo secolo, drammatica nelle sue conseguenze di lungo periodo e su scala mondiale: la moltiplicazione delle spinte più irrazionali e violente in tutta l'area medio orientale e del mondo arabo, il rischio di pregiudicare il tentativo di fare dell'Onu un organismo di regolazione dei conflitti e di soluzione dei problemi insoolti del mondo, la prevalenza della logica della forza e della regressione nella grande contraddizione tra Nord e Sud del mondo. Occorre cessare il fuoco. I comunisti romani si impegnano perché il Parlamento decida il ritiro delle navi e degli aerei dal Golfo, il rifiuto dell'uso delle basi militari come supporto logi-

stico della guerra e l'uscita dell'Italia dal conflitto. Il governo italiano deve adoperarsi perché riprenda il negoziato e la via della soluzione pacifica si affermi. Un negoziato non solo è possibile ma ne esistono le basi oggettive. Non occorre nessun cedimento all'aggressione compiuta, nessun compromesso alle spalle della legalità internazionale. Occorre chiedere limpidamente la restaurazione della sovranità del Kuwait e il ritiro di Saddam Hussein, e nel contempo affermare con chiarezza, in tempi garantiti, una Conferenza internazionale di pace sull'intera area mediorientale; con l'obiettivo di eliminare le ragioni dei conflitti e di rendere operative le risoluzioni dell'Onu che prevedono una patria al popolo

palestinese, e una vera sicurezza anche allo Stato di Israele. Mentre avanziamo queste richieste esprimiamo la nostra solidarietà ai soldati impegnati nel Golfo e condanniamo le violazioni in atto della convenzione di Ginevra e a danno dei prigionieri di guerra ed il loro possibile uso come scudi umani a protezione di obiettivi di guerra da parte del regime iracheno. Il governo del mondo è più necessario che mai. Ma esso non può e non deve consistere, come siamo drammaticamente sperimentando nella guerra del Golfo, nella possibilità del comando di una sola superpotenza, gli Stati Uniti d'America. Da questa nuova situazione mondiale e dallo sgretolamento irreversibile del Patto di Varsavia vengono nuove ed eloquenti ragioni perché si

ponga in essere il superamento dell'alleanza militare atlantica. In questi giorni nel nostro paese e in tutto il mondo vi è stata e vi è una grande mobilitazione per chiedere la fine della guerra. È un moto di popolo nel quale confluiscono diverse correnti ideali e politiche e del quale i comunisti sono parte attiva. Ha avuto ed ha un grande valore politico per l'iniziativa di massa il fatto che tutto il Pci si sia riconosciuto unitariamente attorno all'opzione fondamentale del rifiuto della guerra e abbia sostenuto nel Parlamento e nel paese proposte alternative. Lo scenario drammatico che la guerra apre di fronte al mondo richiede davvero oltre all'impegno di lotta, un impegno altrettanto forte di comprensione, di analisi e di innovazione

a tutta la sinistra. Noi stessi siamo chiamati ad andare oltre le elaborazioni, le analisi e le proposte che ciascuno fino ad oggi ha avanzato. Il Pci nei prossimi giorni con i suoi obiettivi ed il suo ruolo di grande forza nazionale deve collegarsi ed animare la spinta pacifista già così vasta e nello stesso tempo deve sapere ricalcare l'insieme delle forze progressiste, del mondo cattolico e della sinistra in Italia ed in Europa le quali di fronte a questa vicenda si sono divise ed hanno conosciuto un travaglio. Occorre impegnarsi perché la sinistra conquisti nuovi livelli di unità e ritrovi un ruolo da protagonista nel nuovo scenario mondiale. Il congresso esprime piena solidarietà a tutte le popolazioni civili vittime del conflitto ed a quanti sono oggetto di nuove minacce militari.

DOCUMENTO

«Noi esterni e il Pds»

I delegati esterni al XX Congresso della Federazione romana del Pci hanno particolarmente apprezzato nella relazione del segretario Carlo Leoni la decisione con cui sono stati affrontati tutti i problemi politici che in questo anno sono stati al centro del confronto nel processo costituente, malgrado i tragici avvenimenti della guerra nel Golfo concentri, come ovvio, l'attenzione. I delegati esterni, nella certezza che anche a Rimini il dibattito saprà toccare tutti i temi che, malgrado la tragedia della guerra, restano urgenti sul tappeto, si impegnano a sostenere i seguenti punti: 1) la fondazione del Pds deve costituire un autentico nuovo inizio, e non una mera rifondazione del Pci; 2) il nuovo partito dovrà rappresentare un modello di democrazia che, nel rispetto del principio di maggioranza e minoranza, ga-

rantisca libertà di espressione e peso nelle decisioni ad ogni militante, e dissenso anche organizzato, e perciò non dovrà essere un partito di correnti. Le correnti garantiscono libertà e peso ai capi-corrente ma obbedienza e passività ai militanti. Non dovrà essere un partito federativo: dovrà invece prevedere forme di adesione anche collettive; 3) il Pds dovrà compiere ogni sforzo perché la coincidenza del ruolo di dirigente e di funzionario diventi sempre più l'eccezione e non già la regola; 4) l'unità del nuovo partito dovrà realizzarsi attorno al programma, che avrà quale suo principio ispiratore la realizzazione della democrazia senza aggettivi, e dunque la lotta alla degenerazione paritocratica e la riforma della politica fondata sulla centralità del cittadino e di tutti i suoi diritti.

L'INDIFFERENZA E' IL MIGLIOR AMICO DEL CANCRO, LA RICERCA IL SUO PEGGIOR NEMICO.

TU CON CHI STAI?



Stare dalla parte della ricerca significa essere consapevoli che solo dalla ricerca potrà venire la soluzione definitiva alla malattia cancro. Stare dalla parte della ricerca significa incoraggiarla, sostenerla e partecipare attivamente ai suoi progressi. Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

- SOCIO AGGREGATO minimo L. 6.000
- SOCIO AFFILIATO minimo L. 10.000
- SOCIO ANIMATORE minimo L. 25.000
- SOCIO ORDINARIO minimo L. 50.000
- SOCIO SOSTENITORE minimo L. 500.000

Resto inteso che ogni socio riceverà la tessera e l'abbonamento al Notiziario Fondamentale. **Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. SEDE NAZIONALE: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851**

Ho deciso di stare con la ricerca e ho versato L. _____ sul c/c postale 307272 con assegno bancario allegato

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROV. _____

_____ nuovo socio AIRC _____ già socio AIRC con codice

Tagliare e spedire in busta chiusa a A.I.R.C. - Via Corridoni, 7 - 20122 Milano UNI 610

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Futuro Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

PERÙ
PARTENZA: 23 aprile con voli di linea KLM
DURATA: 12 giorni
ITINERARIO: Milano o Roma/Lima/Arequipa/Julica/Puno/Cusco/Trujillo/Lima/Milano o Roma.

Quota di partecipazione L. 3.260.000

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camera doppia con servizi, trattamento di mezza pensione. Visite ed escursioni indicate nel programma dettagliato.

Mercoledì con **L'Unità** una pagina di **LIBRI**